QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 31 Luglio 1947
Anno III - Num. 179
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-008, 43-941 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 160, Aste, Sentenze e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fino ad otto) L. 700) — Regendo la cronaca: Nozze, Lauree, Conciliazioni, Viaggi, ecc. (tel. 41-309): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1800, trimestre L. 900; Estero: anno L. 8450, semestre L. 4770, trimestre L. 2933. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TUMULTI ALLA CAMERA
per il discorso dell'on. Orlando

Una invettiva dell'oratore, che accusa il Governo di "cupidigia di servilità", provoca violente proteste dei democristiani, molti dei quali abbandonano l'aula - De Gasperi farà all'Assemblea qualche rivelazione

Informazioni ritardate

Roma, 30 luglio.

Il finale mosso col quale si è chiusa la seduta alla Costituente stasera può significare, oltre una certa prequalificata e indisciplina dei deputati, un segno della sacra passionalità colla quale la ratifica del trattato impostoci è risentita dall'Assemblea.

Vittorio Emanuele Orlando ha parlato per circa due ore, sostenendo, ciò che era già noto, la necessità di rinviare ogni decisione «almeno per un mese». Questa tesi del rinvio è stata sottoposta a un moto pendolare assai curioso. Dapprima appariva come l'unica soluzione seria della discussione, poi, insistendosi nelle sollecitazioni di corridoio, sviluppandosi le opinioni in seno ai gruppi e nell'aula, l'espediente si attenuava, impallidiva, pareva dovesse accantonarsi per fare posto a una vittoria piena della formula richiesta dal Governo.

L'argomento principale consisteva come è noto nell'imminente ratifica russa. Il conte Sforza assicurò — ma molti, e Nitti per il primo, negarono subito credito alle sue affermazioni — che l'Unione Sovietica avrebbe ratificato prima di noi. Sopravvenne domenica scorsa la visita dell'ambasciatore Kostilev, interpretata dapprima come una sollecitazione sovietica a «non far precedere la nostra dalla ratifica russa», e poi, alla stregua di informazioni di Palazzo Chigi, come una presa di contatto, richiesta da Sforza per comunicare la nostra volontà di ratificare il trattato e di stringere al più presto relazioni economiche valide e continuative con l'U.R.S.S.

Anche questa versione, però, malgrado il crisma ufficiale, ha trovato scarso credito e oggi è stata su per giù smentita dalla comunicazione dell'Associated Press da Mosca, secondo la quale la Russia effettivamente non ratificherebbe prima delle nazioni ex nemiche.

Situazione imbarazzante pel Governo e particolarmente pel ministro Sforza.

Di essa giova credere hanno profittato gli aggueriti gruppi di opposizione e i loro oratori, tra i quali il Nenni e l'Orlando.

Quest'ultimo, ulteriormente alla ratifica, ha analizzato stasera il trattato, rilevandone alcune delle più esose clausole. Ma in effetti taluni degli argomenti dell'Orlando hanno prodotto una viva impressione. La lettura e la chiosa degli articoli 5, 14, 16, 17 e 66 del diktat, afferenti alla condizione di umiliante inferiorità in cui l'Italia è posta, per quanto riguarda la osservanza delle più elementari norme di vivere civile; il divieto di punire quegli italiani che avessero mostrato simpatia per le nazioni anglosassoni; la possibilità di scegliere i metodi d'insegnamento primario; la perdita della flotta, questa lunga e motivata enumerazione ha provocato applausi e perplessità.

I consensi all'Orlando provenivano dalle due ali estreme dell'Assemblea. Erano le destre e i due partiti di estrema sinistra a sostenere l'oratore; chi avesse voluto dedurne però uniformità di vedute nella sostanza si sarebbe sbagliato.

Comunque una invettiva lanciata dall'Orlando al Governo e implicitamente ai partiti favorevoli alla ratifica («Non si deve ratificare per cupidigia di servilità» egli ha detto), ha sollevato una lunga e tumultuosa protesta da parte dei democristiani, provocando poi l'intervento del presidente De Gasperi. Giustamente questi ha rivendicato la passione italiana e lo spirito di sacrificio col quale ebbe a difendere il Paese a Parigi a Londra e in America.

Ed erano momenti assai difficili.

Applausi unanimi hanno chiuso l'increscioso incidente, che Orlando ha del resto chiarito rilevando l'ingiustizia alla quale è costretta l'Italia. Certo il discorso Orlando non ha mancato di impressionare ma d'altra parte esso è stato prontamente sulla scorta di informazioni piuttosto ritardate (a quanto si assicura stasera in ambienti democristiani).

La carica a fondo circa le clausole navali, per esempio, non è apparsa spiegabile, a meno di non supporre che Orlando ignorasse talune trattative in corso, per il passaggio con gli oneri militari della flotta sotto la diretta sovranità dell'Italia. Così per altre delicate questioni, attinenti talune clausole più impegnative specialmente dal punto di vista economico.

Si ha la sensazione insomma che gli sforzi dialettici degli oppositori al trattato siano destinati a scadere di valore, alla stregua delle novità che il Presidente De Gasperi dovrebbe annunciare domani riassumendo la discussione e chiedendo il voto sulla ratifica, secondo la formula escogitata dal Governo.

In effetti stasera De Gasperi, a Nitti che gliela chiedeva, ha risposto di attendere fino a domani l'enumerazione dei motivi pei quali ha adottato la decisione di ratificare.

Si crede di poter affermare che molte di queste ragioni siano di ordine positivo (come quella del pratico annullamento delle clausole navali), mentre altre di ordine negativo (come sanzioni o impossibilità alle quali andremmo incontro contrastanti con i nostri concreti interessi economici e di politica estera).

Attenderemo dunque domani, non senza permetterci la facile previsione di una vittoria per De Gasperi (maggioranza di una trentina di voti) in questo dibattito nel quale, giova dirlo, le opinioni si sono nobilmente urtate nell'esclusivo interesse del Paese.

a.

Ultimo attacco al trattato
Oggi la conclusione e il voto

Roma, 30 luglio.

La discussione sul trattato di pace si è iniziata nel pomeriggio di oggi alla Costituente con un certo ritardo sull'ora prevista, essendosi prima dovuta ultimare la votazione sull'imposta patrimoniale.

Alle 17,40, prende la parola il leader socialista, primo oratore della giornata.

I leaders del P.S.I.

NENNI — Comincia col negare qualsiasi validità giuridica al trattato, poichè ad esso manca la ratifica di una delle quattro potenze. Nell'interesse del paese chiede che il Governo si renda conto che, fin tanto che esiste una possibilità su un milione che il trattato non acquisti valore giuridico, l'Italia deve procurare di sfruttarla. I socialisti sono, come sempre sono stati, per l'esecuzione del trattato; ma — e qui ricorda la nota che egli inviò, quando era ministro degli Esteri, alle quattro potenze — hanno posto fin dal primo momento l'esigenza della revisione.

A questo punto l'oratore si domanda perchè l'on. De Gasperi abbia voluto imporre questa discussione all'Assemblea. Nenni attribuisce alla unilateralità della politica del governo la richiesta anticipata della ratifica. Avrebbe l'onorevole De Gasperi domandato la ratifica nel caso che fosse mancata quella inglese, francese o americana?

Voci del centro — Ma la firma italiana c'è già.

NENNI — C'è già, ma impegna il Governo, non impegna l'Italia. Io mi rallegro anzi di non vedere al banco del Governo il ministro Gonella, che già fu uno dei più accaniti avversari del trattato.

DE GASPERI — Come tu ieri uno dei suoi fautori più decisi!

NENNI — Lo sono stato; e so comprendo la posizione dell'on. De Gasperi non comprendo quella dell'on. Sforza, perchè, se la ratifica è una necessità dolorosa per noi socialisti, la ratifica anticipata sarebbe un errore tecnico. Terza conclusione di noi socialisti è che il trattato è ingiusto, ma non per questo dobbiamo disperare. Ricordiamoci, del resto, quale sarebbe stato nel settembre 1943, prima della guerra di liberazione partigiana: un'Italia probabilmente divisa in quattro zone di occupazione; con i sovietici, al Tagliamento, inglesi e americani nell'Italia centrale e nelle isole, e i francesi in Piemonte e in Liguria. L'avere evitato questa frattura è merito indiscutibile dei comitati di liberazione.

Neutralità

A proposito del piano Marshall, dopo aver detto che gli sembra che piuttosto si dovrebbe chiamare piano Bedaux, dichiara che non si è ancora in grado di giudicare. In ogni modo, se esso portasse a una divisione dell'Europa in due blocchi, ciò significherebbe la rovina economica del nostro continente.

Il materialismo storico — prosegue Nenni — non si era mai preso una rivincita così clamorosa in quel campo che pareva riservato alla politica pura: nel campo della politica estera.

E quindi: 1) Se abbiamo bisogno dei crediti americani, abbiamo anche bisogno dei mercati orientali; 2) siano tutelati gli interessi della nostra industria meccanica e tessile senza sacrificarli come si è ventilato a Parigi a interessi stranieri; 3) si tenga conto del nostro bisogno di partecipare allo sfruttamento dell'Africa; 4) si tenga conto del nostro interesse a partecipare alle forniture del carbone tedesco, che ci risulta a miglior mercato di quello americano; 5) nessun impegno politico sia preso, nè all'est nè all'ovest.

Politica insomma di neutralità, come ci detta l'esperienza della nostra storia: non si dimentichi che in caso di guerra l'Italia diventerebbe base di lancio di bombe atomiche, ma altresì bersaglio di altre bombe atomiche.

Al termine annuncia che il suo gruppo voterà a favore della sospensiva proposta dall'on. Orlando.

Dopo il discorso Nenni, il presidente comunica che è stata chiesta la chiusura della discussione: a grande maggioranza la proposta è approvata e quindi prende la parola il qualunquista Selvaggi per illustrare un ordine del giorno contrario alla ratifica in ogni caso.

C'è poi un ordine del giorno di Saragat, che è favorevole alla ratifica, e uno di Orlando che è invece contrario, non essendo il trattato ancora esecutivo.

L'ex-presidente

ORLANDO — Cerca di spiegare il significato della frase «la guerra continua» a lui attribuita, nel senso che dopo il 25 luglio la guerra avrebbe dovuto continuare solo per 24 ore, per dare tempo alle truppe italiane di sganciarsi da quelle tedesche e ritirarsi quindi dal conflitto, iniziando, se costretti, una guerra contro la Germania, che avremmo condotto in piena lealtà.

Venendo al tema del trattato e della ratifica, si pone la domanda: Come siamo arrivati a questa triste condizione? Ricorda le vicende diplomatiche che intercorsero fra l'armistizio nostro e la fase finale della guerra. A noi furono risparmiati benefici irrisori e formali in cambio di un impegno di gettare nella fornace della guerra tutte le nostre risorse. Intanto Alexander ordinava ai nostri partigiani di ritirarsi dal combattimento.

Cominciano qui una fase di contrasti abbastanza vivaci: qecenni di Orlando al fatto che egli mai avrebbe consentito di governare sotto il controllo dello straniero, destano i primi mormorii.

ORLANDO — Sdegnato, rivolgendosi agli interruttori democristiani: «Se non avete un senso di dignità nazionale, il resto del mio discorso non è per voi».

Un altro accenno al trattato di Versailles provoca una interruzione di Villani, del P.S.L.I.: «Allora gravarono vincitori!».

ORLANDO — Vincitori, ma nella condizione dei vinti!

Proteste e interruzioni, con vivaci battibecchi dei quali si perde il senso e ai quali partecipano Giannini, Versini, Alidosi, Villani e altri, finchè l'oratore può riprendere.

Se volete interrompere, interrompete almeno con intelligenza!

PRESIDENTE — Preferirei che non si intervenisse nè con intelligenza nè senza. Prosegua, onorevole Orlando.

ORLANDO: Accenna alla preoccupazioni che si ebbero per la Sicilia, che si temeva fosse ambita dagli inglesi ed era disprezzata dagli americani, e con una rapida conversione polemica, dopo aver detto che si era misconosciuta una occupazione militare di cento anni, esclama fra gli applausi: «Ora, per un trattato vergognoso, chiedi di aspettare solo un mese».

Tempestoso finale

Ricorda quindi le mutilazioni che il trattato ci infligge: perdita dell'Istria, perdita del colle di Tenda, colto al vecchio Piemonte: «Vecchio Piemonte, nel tuo dolore, venga a te la voce di un siciliano quale io sono». E continua nell'esame di vari articoli che limitano la nostra sovranità. Protesta con accorata indignazione contro le clausole relative al disarmo: «Non è disonorante consentire alla consegna delle nostre navi come bottino? Ridate, non chiedeta ai marinai di ammainare la bandiera; casi si ribellerebbero e credo che nessuno in quest'aula potrebbe disapprovare la loro ribellione».

Chiede che sia compiuto un gesto di audacia e di dignità: «Per tre anni abbiamo subito e ci siamo umiliati; è venuto il momento di dire basta. Non credo che ciò pregiudichi la nostra ammissione all'O.N.U., che comunque sarebbe sempre subordinata a un gioco di voti. Non si voti dunque, senza necessità, un trattato che ci toglie l'indipendenza e ci disonora; di queste abbiezioni, fatte per cupidigia di servilità, si risponde nei secoli».

Vivacissime proteste si levano fra i democratici cristiani; molti di essi abbandonano l'aula, mentre l'estrema sinistra e la destra applaudono freneticamente. De Gasperi trattiene i suoi dall'uscire. Orlando sta a suo volto per lasciare l'aula, ma è trattenuto da un gruppo di vicini. Il presidente scampanella a lungo. I democristiani gridano clamorosamente: «Ritiri! Ritiri!»

ORLANDO: Finalmente ricomincia a parlare: «Io non avevo intenzione di offendere nessuno».

Nuovi clamori, più vivaci ancora.

ORLANDO — Sono le ultime parole che io pronuncio in quest'aula. E' questo il mio ultimo discorso.

Nuovi clamori. Il presidente interviene con energia.

ORLANDO — Do' delle spiegazioni, ma solo per rispetto a lei.

A questo punto molti si decidono ad abbandonare l'aula. I clamori divengono sempre più alti, il vociare sempre meno composto. Il presidente con fermezza invita Orlando a volersi spiegare con tutta l'Assemblea e non solo col presidente.

Risposta di De Gasperi

ORLANDO — Rispettando il presidente rispetto l'Assemblea; non volevo offendere la persona di chicchessia.

Conclude rapidamente invitando alla concordia contro le ingiustizie di trattato di pace.

DE GASPERI — On. Orlando, lo sono stato colpito nel profondo dell'animo dalle sue frasi, che volevano essere un giudizio. Sono profondamente offeso e con me lo sono forse tutti i colleghi che, dopo aver lottato contro il fascismo...

Nuovi altissimi clamori, questa volta a sinistra, e allarme a distanza fra Togliatti e Pacciardi.

Il presidente con Terracini riprende in particolare il comunista Farina, minacciando lo d'espulsione dall'aula per la sua «intollerabile petulanza».

DE GASPERI — Conclude rapidamente dando atto a Orlando che la parola ha forse tradito il suo pensiero.

Così la tumultuosa seduta ha termine ed è rinviata alle ore 9,30 di domani.

La seduta di domani sarà conclusiva.

Parleranno Sforza e De Gasperi. Seguiranno le dichiarazioni di voto dei vari gruppi politici e infine la votazione degli Ordini del giorno finora presentati: quello di Corbino, sul quale il deputato liberale chiederà la votazione a scrutinio segreto, propone il rinvio puro e semplice della votazione sulla ratifica; l'Ordine del giorno Orlando giunge alla stessa conclusione, ma motiva il rinvio col fatto che è mancato finora l'adempimento dell'art. 90 da parte delle quattro grandi Potenze. E' prevedibile che la votazione si concentrerà nell'ordine del giorno Corbino.

Incidente Treves-Patrissi nei corridoi di Montecitorio

Roma, 30 luglio.

Questa sera nei corridoi di Montecitorio è avvenuto uno spiacevole incidente che potrà avere anche dolorosi parallelismi. Infatti l'on. Treves che nella seduta di ieri aveva avuto un vivace scambio di parole con l'on. Patrissi, ed era stato oggetto di una feroce puntata del deputato siciliano su *L'ora d'Italia*, affrontava l'on. Patrissi e lo apostrofava: «Togliti gli occhiali perchè ti debbo prendere a schiaffi». Intervenivano allora numerosi deputati che separavano prontamente i due contendenti.

La trasmissione in ruolo dei funzionari di Salò

Roma, 30 luglio.

Si apprende che le sentenze del Consiglio di Stato, dichiaranti illegittimo il collocamento a riposo dei funzionari di Salò, sono di per se stesse esecutive. Tali funzionari devono quindi essere riammessi in ruolo; ciò, bene inteso, senza pregiudizio di ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati nei loro confronti.

25 donne bruciate in una prigione francese

Parigi, 30 luglio.

Un violento incendio è scoppiato stasera nella ex-caserma Tourelles, di Parigi, adibita a prigione femminile.

Le operazioni di spegnimento sono tuttora in corso. Dalle macerie sono stati estratti sinora i corpi calcinati di 25 donne.

La patrimoniale approvata con 358 voti contro 61

Roma, 30 luglio.

La discussione sulla patrimoniale è finalmente terminata questa mattina dopo un'ultima fase di dibattito laborioso e proficuo.

Si è approvato per primo il terzo comma dell'articolo 2 (titolo terzo, aggiuntivo sulla tassazione degli enti collettivi) che concerne le esenzioni a favore delle opere pie, degli enti di beneficenza, dei benefici ecclesiastici maggiori e minori. Si votano quindi i successivi articoli 4 (criteri di valutazione dei patrimoni azionari non quotati in Borsa) e 5 (aliquote di tassazione per i diversi tipi di società).

Molto rapidamente si approvano gli articoli dal 6 al 13, che concernono i limiti di riscossione, gli aggi, la restituzione dell'azione della finanza, la rivalutazione dei cespiti patrimoniali di società ed enti.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno Lizzadri per la pubblicazione in un testo unico dei vari precedenti di legge ai quali l'attuale norma fa riferimento, si passa alla votazione a scrutinio segreto della legge nel suo complesso che ha ottenuto 358 voti contro 61.

Sospesa l'emigrazione degli italiani in Argentina

Buenos Aires, 30 luglio.

Un portavoce dell'ambasciata italiana di Buenos Aires ha dichiarato all'«United Press» che il governo argentino ha notificato all'ambasciata stessa l'intenzione di sospendere fino a nuovo avviso l'emigrazione italiana su vasta scala in Argentina.

La Conferenza di Parigi

Un successo italiano nei problemi del lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 luglio.

La conferenza economica europea, che pareva sonnecchiare nel silenzio dei comitati, si sveglia dal suo apparente letargo. Il suo comitato esecutivo — ed è questo un successo della delegazione italiana — ha deciso che il problema del lavoro verrà trattato dalla conferenza stessa in relazione al problema della produzione e della moneta.

La delegazione italiana redigerà un rapporto in merito. Essa aveva già presentato un memoriale in cui ha esposto il proprio punto di vista, e l'on. Campilli ne ha illustrato i principi e i contenuti ai ministri italiani.

Il concetto sul quale insiste la nostra delegazione è che la produzione, le finanze, il commercio, sono aspetti inseparabili del problema da risolvere e che occorre lavorare senza accordare ad alcuna Nazione privilegi di sorta nè una posizione di egemonia, chè il progetto di ricostruzione europea risponde non solo ad esigenze di carattere economico ma anche, in egual misura, ad esigenze di carattere sociale, per aumentare il livello di vita dei Paesi europei e portarlo almeno al punto di anteguerra.

L'Italia è pronta ad apportare il massimo contributo allo sforzo comune, ma per potenziare l'Europa è necessario utilizzare tutte le capacità di produzione di ogni Paese. L'Italia non dovrà quindi essere considerata come una semplice esportatrice di mano d'opera; se si vuole agire efficacemente occorrerà tener presente, al momento opportuno, la convenienza di creare nuovi impianti industriali dove ci sono braccia, e ciò per evitare sproporzioni fra possibilità di produzione e capacità di lavoro. Bisognerà pure, per quanto concerne il nostro Paese, ricco di prodotti agricoli e povero di una forte industria di trasformazione, che gli venga data la possibilità di ottenere materie prime in cambio di prodotti manufatti ed agricoli.

Altre delegazioni, come quella italiana, hanno esposto la propria tesi, e si afferma che non è stata riscontrata finora alcuna divergenza profonda.

Il comitato esecutivo ha pure deciso che sarà discussa la questione della marina mercantile e che saranno inviati ai governatori militari delle tre zone occidentali della Germania dei questionari identici a quelli indirizzati ai medici Stati che partecipano alla conferenza. Ciò non vuol dire però — ha tenuto a precisare il portavoce ufficiale del comitato — che la Germania sarà trattata su un piede di uguaglianza rispetto agli altri Paesi.

m.

Ottocento in montagna

Avete voglia, in queste giornate di pesante estate, di refrigerarvi perlomeno l'immaginazione, con la descrizione di un curioso viaggetto d'altri tempi in montagna? Vi punge desio di vedervi passar sotto gli occhi un delizioso quadretto di Ottocento alpino, da non sfigurare al confronto dei più celebrati episodi (il quel *Tartarin sur les Alpes*, che fu l'epopea eroicomica — oggi troppo ingiustamente dimenticata — dell'alpinismo ottocentesco)? Eccovi questo resoconto d'una cerimonia svoltasi il 17 settembre 1871; e non dimenticate che a descriverla fu una dama piuttosto *bleue*, e dunque non facile ad entusiasmarsi a sproposito!

«Dopo aver assistito all'inaugurazione del traforo del Cenisio, in fatto di feste penso cantare il nunc dimittis! Il 17 settembre un migliaio di 1300 persone (il fiore d'Europa) in abito nero e cravatta bianca, in veste di seta e pizzi, a lungo stivacico (sic), sulla cima d'un monte, era spettacolo favoloso, impossibile a descriversi.

Tutta la stampa europea ha commentato le celebrità ivi accorse, descrivendo minutamente le solennità di questa inaugurazione; ma sono poi dissi la trepidazione, l'esaltamento, la commozione provata quando, radunati tutti presso le bocche del traforo dal lato 1° Bardonèche (sic), udiamo il sibilo della locomotiva stranamente ripercosso dall'eco di quegli abissi. La locomotiva, simile ad un mostro immane che dalle viscere della terra s'avventi all'esperto, sbocca violenta, infocata, rumorosa dalla bocca gola dell'antro, deve quasi per magia arrestarsi d'un tratto a deporre dal suo grembo una folla di dotti e di magnati, dopo aver percorso in 28 minuti 8 miglia nelle viscere della terra... Un grido lungo, unanime erompe dall'anima di tutti, un grido di meraviglia... un grido d'omaggio all'compitenza del genio umano».

* *

«Un bello e terribile — Mostro [illegible] Corre gli oceani — Corre la [illegible] Mercurio i [illegible] — Poi si [illegible] Per mari (nascosti — Per [illegible] vie profonde...».

Che il cantore di Saluzzo abbia scoplazzato la narrazione della baronessa Olimpia Savio (che proprio anni, l'amica di Cavour e del Savoia, l'intrepida del «cenno» surriportato)? Che tentazione, per uno spulciatore di piagi, intantare al Carducci un processo sul genere di quelli per cui andò famoso Enrico Thovez nei suoi attacchi al divo Gabriele! E, nel caso opposto (chè non [illegible] [illegible] da), che vergogna per la pia e nobile dama essere sorpresa in combutta d'ispirazione ereticale col poeta frammassone e bestemmiatore! Basta, il fatto sta che:

«Il pranzo venne servito sul cuminciare di una vetta, entro un padiglione dalla lunghezza di 200 metri, a lieti colori e a tenda semirialzate con ghirlande di fiori, il cannone che tuonava, la musica tedesca municipale di Torino che suonava; tutti quegli abiti neri (e degli), quelle cravatte bianche, quelle uniformi con ricche [illegible], sormontate da piccole e leggiadre cappellino dalle lunghe piume, un piccolo torrente il nome che andava, andava freticoso, le alture dirimpetto affollate di gente... Due, fra le celebrità ivi accolte, più [illegible] le altre all'ragguaglio le simpatie: l'operaio e sonata facile del signor di Lesseps, che dà sempre il braccio al conte Menabrea...

Nè fu da meno il ritorno a Torino:

«Un colpo di cannone annunziò un convoglio che stava per ripartire, poi un altro, poi un altro ancora... La stazione di Porta Nuova, e il viale del Re, coperto fino al ponte in ferro da una vôta di fiori, che gli dava l'aspetto di un tunnel, con in fondo rattigurata una locomotiva, offerta a coprire ritorno una scena delle *Mille e una Notte*. Due lunghe file di spettatori ci salutavano al passaggio, gridando *Viva l'Italia*».

* *

Chi era quel generale Menabrea, manipolato nella relazione, cui l'illustre signor Ferdinando di Lesseps, tutto fresco del trionfi di Suez, e lontano ancora dal crollo del Panama, ostentava di dare contentemente il braccio, come ad un vecchio amico? Ce lo accenna ancora il diario della baronessa Savio, in un altro quadretto di vita torinese, purtroppo però meno fresco del precedente:

«Ho assistito alla tornata dell'Accademia delle Scienze, in onore di Lagrange. Tutti i soci dell'Accademia... stavano nella grande aula intorno ad una tavola, a capo della quale presero posto la regina del Portogallo, il principe Amedeo colla sposa, la duchessa di Carignano; nel palco signore invitate sedevano di fronte alla famiglia reale.

Primo a parlare fu il conte Sclopis, poscia il conte Menabrea disse eloquentemente di Lagrange, volgendo parole gentili alla figlia di lui (sic). La baronessa Plana, ivi presente in compagnia dell'unica figlia: il che mi fece pensare a certe strane coincidenze che avvengono nel mondo. Il generale Menabrea, sposo fallito alla figlia del grande astronomo... ancora generoso, nelle due superstiti, i due grandi luminari del mondo astronomico. Questo dovettero sentire ciò che avevano perduto quelle due dame nella persona di un uomo così alto per carattere, sapere e autorità di cariche!».

Chè il generale Menabrea fosse a suo posto, così al braccio di Lesseps al traforo del Cenisio, come all'Accademia delle Scienze a celebrare Lagrange (delle cui opere matematiche fu insigne continuatore), come all'assedio di Gaeta a battere quella piazzaforte coi nuovi cannoni rigati ch'egli così inaugurava, come infine alla Presidenza del Consiglio dei Ministri al momento cruciale di Mentana — è indizio di una singolare levatura mentale ed universalità (se così dire) demiurgica, che meriterà farne un breve profilo, in quella serie dedicata ai *Piemontesi posteri*, che mi sono permesso annunziare ai miei lettori.

Filippo Burzio

IL PROCESSO GRAZIOSI

L'ossessione del vestito blu

L'avvocato Libotte s'impenna - Ancora la faccenda del contagio - La deposizione del brigadiere che pedinò Graziosi

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, 30 luglio.

Si era alla fine dell'udienza. Il caldo asfissiante e l'ora soprattutto, stavano consigliando ognuno a raccogliere le proprie carte e a sbrigare ogni cosa al più presto, quando il procuratore generale ha voluto fare due domande all'ultima testimone della giornata, la cameriera di villa Igea. E la seconda domanda che da qualche giorno sembra diventata di prammatica: «Lei che ha visto Graziosi a Fiuggi, ci dica, quale era il colore del vestito indossato dal maestro?».

— Blu scuro, è la risposta pronta e sicura della teste.

Non avesse mai pronunciato la frase! Lo scatto di Libotte ha reso istantaneamente perplessi tutti, che nessuno ha avuto la presenza di spirito di reagire: «Ecco cosa significa fare i giudici a caratteri cubitali. Poi i testi vengono qui e ripetono pappagallescamente quello che è stato stampato!».

Una piccola burrasca

Al presidente non piacciono queste interruzioni, e cerca sempre di frenarle in tempo, ma ogni tanto se avesse avuto una energia sovrumana, ben poco avrebbe potuto fare con l'ira di Libotte. E'in da una parte il presidente continuava a picchiare col pugno sul suo scanno per impedire all'avvocato difensore di parlare ancora, questi alzava il tono della sua voce: «Non si deve permettere che un cittadino, mentre vi è un processo in corso cerchi di influenzare in un senso l'opinione pubblica. E' da molto tempo che questo settimanale conduce una campagna contro Graziosi, ma quando questo settimanale giudiziario arriva al punto di pubblicare una vignetta che dovrebbe essere spiritosa e invece è solo offensiva per i diritti e la dignità del difensore, io sento il bisogno di alzare in questa sede la mia più alta protesta».

Il presidente per troncare la discussione ha finito per intervenire per l'udienza. La protesta è stata poi verbalizzata e Libotte solo in parte soddisfatto non è rimasto altro che minacciare un duello con colui che è l'ispiratore di questo settimanale e che è poi un noto avvocato del Foro di Roma.

E' tornato ogni volta pedante il prof. Garibaldi per dare qualche delucidazione sulla malattia da cui erano affetti i coniugi Graziosi. Il professore avrebbe dovuto dire solo qualcosa o meglio spiegare qualcosa in merito al registro dove venivano segnati i giorni in cui i coniugi si sottoposero alla reazione Wassermann o alle cure mediche per la sifilide. Ma quando poi il professore si è liberato, seduto davanti al giudice è stato subito assalito dalle parti perchè desse qualche altra spiegazione, perchè chiarisse qualche circostanza. E così ha dovuto dire come l'essere stata la reazione Wassermann dei Graziosi debolmente positiva, dopo alcuni mesi di cura, non significa affatto che la malattia del maestro fosse più virulenta di quella della moglie la cui reazione era stata invece positiva ma a pronto effetto e tale elemento non poteva far pensare che l'infezione del Graziosi fosse precedente a quella della Cappa.

L'ostetrica Vanda Natalucci visitò Maria Cappa al quinto mese di gravidanza e notò su di lei un'eruzione di natura sospetta per cui la consigliò di rivolgersi ad uno specialista.

Si è ammazzata

Subito dopo si torna alle indagini fatte a Fiuggi dai carabinieri. Il brigadiere Ermanno De Carlo era nella sua caserma quando Filetici tutto spaventato e turbato venne ad avvertire che nel suo albergo «si era ammazzata una donna». Il brigadiere andò di corsa e quando entrò nel corridoio vide Graziosi sulla leggetta inginocchiato e una bambina. Entrò nella stanza e vide una donna morta nel letto con il volto coperto e il braccio destro ripiegato sul corpo; sul comodino vi era una pistola. Qualche minuto dopo arrivò il maresciallo Vaccaro che gli ordinò di piantonare il cadavere e poi di sorvegliare i movimenti dei Graziosi: «Se va all'ufficio telefonico, vai anche tu e nota quello che fa». Infatti ad un certo momento Graziosi uscì dall'albergo e il carabiniere dietro. Ma lo strada era diritta e allora il carabiniere che era in divisa, per non destare sospetti nel pedinato, si fermò, tenne indietro e andò a conferire con il suo superiore che gli disse: «Va anche tu all'ufficio telefonico e trasmetti la segnalazione del fatto ad Alatri, ma senti come dice parlando con Roma». Il carabiniere così fece. Entrò in una cabina mentre il Graziosi entrava nell'altra; le due porte rimasero socchiuse e così [illegible] quello che l'altro diceva. Si è ammazzata». Ci fu una pausa e poi riprese: «Verrò domani e dopo domani». Graziosi uscì e il carabiniere uscì quasi subito anche lui dopo aver trasmesso però il rapporto ad Alatri. Si prese nota del numero telefonico non il quale Graziosi aveva parlato e riferì tutto al maresciallo Vaccaro.

Su contestazione della difesa, il brigadiere ammette alla fine che se qualche altra frase venne detta durante la conversazione telefonica tra il Graziosi e la Quadrini, da lui non venne afferrata. Ma subito pronto a equilibrare il piatto: «Mi sembra che il Graziosi vestisse un abito blu».

Poi un teste decisamente in favore di Graziosi, il maestro Gherardo Margutti, già suo compagno al conservatorio. Per lui Graziosi ha avuto sempre un carattere leale e sereno e se ha avuto qualche avventuretta di alcun conto è «come è naturale nei giovani» non appena sposato fu sempre un modello di marito e di padre.

Infine Antonia Franicich la cameriera di Villa Igea inconsapevole causa dell'incidente finale dell'udienza. Servì i coniugi Graziosi a tavola, poi portò loro del caffè, quando si erano ritirati in camera. Non notò nulla di anormale. Il mattino dopo vide il maestro che indossava un abito blu. L'intervento di Libotte ha fatto dimenticare per un attimo che cinque ore di udienza sono lunghe e faticose ed è servito a ravvivare l'ambiente.

s. s.

A PARIGI DUE VOLTE IL TRICOLORE SUL PIU' ALTO PENNONE

Coppi e Benfenati campioni del mondo

Le spettacolose prove degli Azzurri nelle gare di inseguimento

(Nostro servizio)

Parigi, 30 luglio.

Sono vecchio del mestiere e di campionati del mondo ne ho visti una ventina, ma vi confesso che mai mi sono sentito battere così forte il cuore e tremare la mano che segnava l'andamento e il risultato delle prove come questa volta al "Parc des Princes", dove tre azzurri hanno dato all'Italia due titoli mondiali e un posto d'onore, sbaragliando i più forti "inseguitori" del mondo ed affermando la superiorità assoluta del nostro ciclismo in questa specialità.

Ieri cranano nicari per Benfenati, la cui superiorità era stata manifesta nelle prove eliminatorie, ma abbiamo avuto il torto, non dico di dubitare, ma di trepidare per Coppi, che doveva incontrare una Schulte, qui dato da tutti come favorito. Infatti anch'egli ha reso onore alla sua classe battendo senza misericordia il grande avversario ed erigendosi a campione assoluto dell'inseguimento.

Ma procediamo con ordine.

I primi ad essere chiamati alla partenza delle semifinali, sono stati Benfenati e Anderson. Il danese, partito più svelto, è stato in vantaggio per due giri, ma al terzo aveva già cinque metri di ritardo, che sono andati aumentando di venti metri per giro fino al settimo e, poi, a risultato ormai acquisito, di dieci. Ecco, del resto, la posizione dell'Azzurro per ognuno dei nove giri, coi suoi vantaggi e vantaggi: —15, —10, +5, +15, +20, +50, +70, +80, +90. Il tempo è stato di 5'18"4/5.

Poi l'uruguayano François ha battuto il francese Guillemet per 85 metri, nel tempo di 5'16"4/5, anch'egli guadagnando, dopo il primo giro, progressivamente terreno.

Contro di lui nella finale Benfenati è andato subito in vantaggio di otto metri e vi si è mantenuto per tre giri, facendo credere ai tifosi di Guillemot che questi potesse tenere testa all'italiano; ma l'azzurro, mantenni in piena azione, tolse loro ogni illusione. A metà gara aveva già 48 metri di attivo, che furono poi quasi raddoppiati.

Ecco le sue posizioni giro per giro: +8, +8, +8, +20, +40, +50, +70, +80, +80. Tempo 5'20" 2/5 in confronto al 5'21" di François.

Furono chiamati poi in pista Bevilacqua e Kobiet. Lo svizzero ebbe una migliore partenza, un dell'inizio, impressionante; ci volsero tre giri perchè l'Azzurro riuscisse a venti metri che aveva perduto nel primo; ma da quel momento Bevilacqua andò in attivo. Ecco le posizioni di Bevilacqua ogni giro: —20, —20, —10, 0, +10, +20, +25, +30, +35, +55. Tempo 6'24" 1/5; quello di Kobiet 6'28" 4/5.

FAUSTO COPPI

Ma la nostra più ansiosa attesa era concentrata sull'incontro Coppi-Schulte. L'olandese partì come una freccia e per due giri tenne un vantaggio di venti metri. Cominciavamo a vedere nero, quando Coppi, ormai lanciato a fondo, prese a ridurre la distanza, l'annullò, e da allora la sua fu una marcia irresistibile, impressionante, trionfale. Ero il titolo assicurato, chè se le sarebbero contese due italiani, ora la fine delle nostre trepidazioni, il prorompere del nostro entusiasmo. Ecco le posizioni di Coppi giro per giro: —20, —20, —15, —5, +15, +45, +85, +80, +100, +120, +160. Tempo 6'19"3/5.

Il titolo dunque fu disputato in famiglia, ma senza complimenti: e fu un bis della semifinale del campionato d'Italia. Bevilacqua si difese energicamente, ma, andato subito in svantaggio di 15 metri, si può dire se abbia perduti dopo ogni giro fino a cento nell'undicesimo. Egli non potè che inchinarsi di fronte alla superiorità dell'avversario che alla maglia di campione d'Italia sovrapponeva quella di campione del mondo. Il tempo di Coppi fu di 6'16"4/5, cioè il migliore della giornata. I due, sceri di macchina, non si considerarono vincitore e vinto, ma due fratelli che avevano fatto onore alla stessa famiglia e bene meritato dello sport della Patria comune. Si abbracciarono e baciarono commossi due fanciulli con gli occhi lucidi, senza potersi dire parola... Andò loro incontro Benfenati, già fiero della maglia iridata. Nel cerchio degli italiani che si chiuse attorno a loro c'erano i due campioni del mondo e il finalista che hanno fatto, del nostro sogno di ieri, la realtà luminosa e commovente del ciclismo italiano.

*Il nuovo campione dei dilettanti è un bel ragazzo di ventidue anni e mezzo, nato a San L

CRONACA CITTADINA

Acqua! Acqua!

Il dramma degli inquilini degli ultimi piani

«Acqua! Acqua!» gridano gli inquilini degli ultimi piani, assetati e coperti di sudore. Il grido si ripercuote da quartiere a quartiere e viene ripetuto con sempre maggiore intensità ed esasperazione. Ci pervengono da ogni parte telefonate di protesta. La questione dell'acqua sta diventando grave.

Avevamo chiesto tempo fa alle Società erogatrici quali fossero le loro condizioni: «L'Acqua potabile» aveva risposto di avere disponibilità notevoli, tanto da soddisfare non solo il bisogno delle sue zone, ma anche da aiutare l'Acquedotto Municipale piuttosto deficiente. Pareva dunque che quest'anno le cose dovessero andar bene. Invece la situazione è quella che tutti sanno: Pasqua non arriva al quarto e al quinto piano se non verso la mezzanotte. Le società erogatrici minacciano addirittura dei turni, raccomandando agli utenti dei primi piani di aprire con parsimonia i rubinetti, appellandosi alla discrezione.

Ma noi domandiamo: perchè l'acqua non arriva sino in cima? Quali sono le precise ragioni? Forse per l'uso eccessivo dei piani inferiori? Ma ben ci ricordiamo che una volta simili inconvenienti non esistevano: non crediamo affatto che il consumo sia aumentato da due o tre anni in qua. E allora? Forse la faccenda dei "non c'è abbastanza pressione!"; ma le pompe sono azionate dall'energia elettrica e si sa che l'energia elettrica, oggi, non manca. Dunque? Il povero diavolo che boccheggia sensz'acqua ha il diritto di sapere — dal momento che paga e profumatamente — la precisa causa di questo disservizio.

Intanto contempla disperato ed esacerbato i rubinetti muti ed asciutti e se vuole l'acqua deve scendere a salire dieci volte al giorno per attingerla dalla portinaia o deve attenderla pazientemente sino a mezzanotte ed oltre: intanto non ci si può rinfrescare, non si può bere, si lava a gran fatica; e s'accumula la roba sporca; tralasciando, per decenza, di parlare dei gabinetti.

E se quel povero diavolo si attacca al telefono per chiedere spiegazioni, si sente rispondere da una voce tutt'altro che garbata: «l'acqua? Caro signore, se la lavi pure dalla testa. Finirà a settembre non la vedrà. Abita al quinto piano? Tanto peggio per lei!...».

Dalle 23 alle 4 fermati un centinaio di «sospetti»

Reparti della squadra mobile e della «Celere», al comando del dott. Carone, hanno effettuato la notte scorsa operazioni di rastrellamento in grande stile in alcune zone della città, in special modo in borgo San Salvario, borgo Po e nella zona di Porta Nuova.

Le varie operazioni sono state compiute da una ottantina di agenti, a bordo di 19 «jeep», e sono durate in tutto cinque ore, dalle 23 alle 4. Un grande numero di persone sospette (oltre un centinaio) sono cadute nella rete.

In agitazione da ieri i ferrovieri pensionati

Il Ministro dei Trasporti ha deciso che vengano corrisposte, con effetto dal 1° luglio, retribuzioni accessorie ad alcune categorie di ferrovieri, segnatamente a quelle addette ai servizi tratione, movimento commerciale, lavori e costruzione. Anche per il personale viaggiante sono state disposte migliorie salariali di vario genere.

Si apprende inoltre che il Ministero ha in questi giorni ultimato l'esame delle pratiche riguardanti gli, reduci politici, risolvendo oltre duecento casi.

I ferrovieri pensionati a pensionandi di Torino si sono invece messi in agitazione per essere stati esclusi dal beneficio dell'abolizione della ricchezza mobile. Rinitisi ieri in assemblea hanno rivolto al loro consiglio centrale l'invito a intervenire immediatamente presso la C.G.I.L. perchè sia provveduto, oltrechè ad estendere ai pensionati l'abolizione della ricchezza mobile, a includere la loro categoria nel sistema per l'aggiornamento del caro-vita e a corrispondere una speciale indennità di riscaldamento ai pensionati delle provincie settentrionali.

L'ATROCE DELITTO DI UN PAZZO?

"Ho ucciso in Francia la mia nipotina: ora arrestatemi e condannatemi!,,

Un uomo, di una quarantina di anni, vestito decentemente con un pacco sotto il braccio, avvicinava ieri pomeriggio un agente di guardia al portone della Questura in corso Vinzaglio. Teneva gli occhi bassi e parlava italiano con accento francese: pariava a voce bassa, aveva il viso stravolto.

— Vorrei conferire subito con un funzionario. Ho delle rivelazioni importantissime da fare.

— Cos'è?... — chiedeva l'agente. — una denuncia?

— No — replicava l'uomo guardando altrove. — Vengo a costituirmi perchè ho ucciso una bambina di sei anni.

Immediatamente lo sconosciuto veniva [illegible] alla [illegible] del dott. Castelli della Squadra Mobile. Accasciato su di una sedia tenendo la faccia fra le mani, a volte con scoppi di voce, a volte quasi mormorando, l'uomo narrava una terribile storia.

— Mi chiamo Rinaldo Gramaglia, ho 41 anni, e sono da Buttigliera d'Asti. Dieci anni or sono sono stato ricoverato al Manicomio di Torino. Uscito ho commesso qualche reato e sono finito dentro due volte. Ho deciso di emigrare. Me ne sono andato in Francia e mi sono stabilito a Sentfort di Lione, presso un mio fratello domiciliato in rue Marcel Sembrat 28. Lavoravo con lui nelle officine Berliet di automobili a Lione. Mio fratello aveva la moglie e due bambine, una di undici anni e l'altra di sei anni, Yvette. Era un ambiente spaventoso di miseria e di corruzione. Mia cognata riceveva spesso degli uomini in casa ed aveva avviato sulla strada del vizio più abbietto anche la figlia maggiore. Divenni il suo amante. Una passione forsennata ed insaziabile ci prese entrambi. Mio fratello quasi sempre ubriaco, non sapeva o fingeva di non sapere. La maggiore delle bambine non ci dava alcuna noia. Ma fu l'altra, l'Yvette, che ad un certo [illegible] cominciò a spiarci, a parlare, a riferire. Ben presto divenne un intralcio insopportabile, ben presto la considerammo un ostacolo al nostro amore. La donna mi propose un giorno di sbarazzarci per sempre di lei. Esitai a lungo. Ma non c'era nulla da fare: o far sparire la bambina o perdere la donna. Scelsi la prima via. E feci sparire Yvette.

— Ma come l'avete uccisa? — ha chiesto il dott. Castelli.

— Non so, non so, non me lo domandi, è troppo orribile — ha risposto il Gramaglia stringendosi le tempia con i pugni — lo dirò poi.

E ha proseguito:

— Ma mio fratello questa volta non ne ha saputo nulla. Il delitto era stato compiuto con cura. Nessuno sospettava fossi io l'autore della sparizione. Mio fratello, invece, non so in qual modo, seppe. Un giorno in [illegible] che mi aspettava all'uscita dalla fabbrica assieme ad un poliziotto. Compresi che era la fine, che ero stato scoperto. Uscii per un'altra porta. Andai alla stazione. Presi il treno per la frontiera. Riuscii ad entrare in patria. Non volevo che la gendarmeria francese mi catturasse. Sarebbe [illegible] per me la ghigliottina. Giunto in Italia mi recai a Buttigliera ove ho dei parenti. Mi balenò l'idea di presentarmi alla locale stazione dei carabinieri. Ma vi rinunciai: la notizia si sarebbe sparsa immediatamente ed io per un delitto così spaventoso avrei corso il rischio di essere linciato. Sono venuto allora qui a Torino a costituirmi in Questura. [illegible], Commissario: in questo pacco ho un paio di scarpe leggere ed un paio di pantaloncini che userò in carcere.

Il dottor Castelli desiderava rivolgergli ancora delle domande ma il Gramaglia, stanco, insisteva:

— Per oggi basta, domani mi farò la cella. M'interroghi più tardi. Domani, la prossima settimana, quando vuole, e intanto scriva a Lione. La polizia francese è in grado di darle ogni informazione sul mio conto.

Lo scagurato è stato accompagnato in camera di sicurezza ed al [illegible] Castelli spetta ora il gravoso compito di gettare piena luce sulla fosca vicenda.

Investito e ucciso da un camion di una ditta di Saluzzo è stato ieri, alle 16,30, in piazza Gran Madre di Dio, il fattorino Sebastiano Marocco, di 46 anni, che stava attraversando la piazza in bicicletta.

Relitti della repubblichetta di Salò

Si aggravano le accuse contro l'ex-prefetto Celio

Questa seconda udienza del processo Celio e compagni — l'ultimo grande processo contro fascisti — si svolge sotto una temperatura soffocante. Per fortuna, poco dopo mezzogiorno, esauriti gli interrogatori degli imputati, vengono puniti i testi del primo gruppo citato per l'udienza, sicchè verso le 13 la seduta fu tolta con generale soddisfazione e rinviata a stamane.

Negli interrogatori degli imputati, sono risaltate figure di primo piano l'ex prefetto Celio, il comandante della g. n. r. Arnao Ruben, detto il Cabras d'Asti, e l'ex questore della stessa città, Giacinto Malaspina.

L'imputato Fornica narra che fu preso a Torcina dai partigiani ed ebbe quel trattamento — in omaggio al detto «bodie mihi cras tibi» — cioè delle bastonate per cui si decise ad accusare i compilotoni Sardi e Cavallero. Anche il segretario comunale di S. Marzano nega di avere avuto rapporti coi tedeschi.

L'ex Procuratore della Repubblica dott. Monga Gaetano è il primo teste interrogato e depone che il maresciallo dei carabinieri di Como gli riferì che taluni degli omicidi avvenuti in quella zona erano stati consumati da elementi addati del Celio da lui richiamati da Asti. Risulta pure da questa deposizione che il Prefetto si faceva consegnare quattrini da individui arrestati per reati annonari eppoi li liberava.

I difensori del Celio notano che quella era una legge del tempo.

Proc. Gen.: — Sì, ma tale legge imponeva di denunciare al tribunale i contravventori e non dava facoltà al prefetto di sbrigarsela imponendo sborsi di danaro. E gli oggetti come radio, macchine da scrivere, ecc.?

Imputato: — Tutto era regolarmente registrato.

Registrati, ma dove siano andati a finire i derubati non lo sanno ancora.

Al dott. Monga succede sulla pedana il dott. Giovanni Zecchini, ex capo gabinetto di Celio. La sua deposizione è a favore del Prefetto. Ma non altrettanto favorevoli risultano quelle dei testi Toselli, ex comandante della divisione alpina partigiana sotto il nome di Otello, e del teste Montalcini (Baron).

Il Toselli narra che il Prefetto Celio aveva fatto tutto il possibile per farlo arrestare. Se fossero stati celio, il Toselli sarebbe stato certamente fucilato. Dopo la liberazione, il Toselli trovò in Prefettura, tra gli incartamenti, l'ordine del suo arresto a firma di Celio, il che smentirebbe le precedenti dichiarazioni dell'imputato.

Il teste racconta [illegible] che l'ingegnere Arnao gli arrestò la moglie e la figlia e le fece circolare a loro mortificazione per le vie di Asti in una autoblinda.

Il Montalcini ebbe prelevate nel suo magazzeno di S. Damiano per 20 milioni di stoffe pregiate e fu liquidato con due milioni.

Bimba in pericolo di vita per una fuga di gas

Colpite da asfissia sono state ieri trasportate all'ospedale la quarantenne Assunta Medaglia, domiciliata in via Lesegno e la figlia Carmela di 14 anni e una bimba, Rosalia Buko, di 3 mesi, affidata alla Medaglia da una vicina. Fare che improvvisamente, dopo il mezzogiorno di ieri, l'alloggio sia stato invaso da un'ondata di gas, uscita da una tubatura rotta. Madre e figlia se la cavarono con pochi giorni di degenza; la piccola, invece, è gravissima.

La P. S. di S. Donato sta svolgendo le indagini. Sembra che degli operai, ieri mattina, agglustando i tubi dell'acqua, abbiano colpito inavvertitamente la tubatura del gas

Al Consiglio Comunale

Il riscaldamento nelle scuole

La seduta al Consiglio comunale ha avuto inizio polemico originato da una interrogazione dell'avv. Malchiodi il quale ha lamentato che il sindaco on. Negarville in un suo pubblico discorso abbia accusato i liberali di essersi opposti alla realizzazione del piano di costruzione di case popolari.

Dopo la spiegazione del Sindaco, l'avv. Malchiodi, con un'altra interrogazione si duole che sia stato concesso il «Gobetti» per la commemorazione di G. Bresci.

Il sindaco, pur dicendo di non essere d'accordo coi regicidi, afferma che nessuna legge gli permetteva di vietare la manifestazione anarchica.

La seduta prosegue con un'interrogazione del cons. Zini Lamberti che domanda delucidazioni sul problema del riscaldamento per le scuole. I pubblici uffici e la popolazione per il prossimo inverno.

L'assessore Bonfietto rende noto che quantitativi di carbone sono già stati assicurati alla nostra città e che il [illegible] per le scuole e per gli uffici è quasi interamente coperto.

Sull'argomento delle costruzioni a Mirafiori prende ancora la parola il cons. Chiarlone il quale prega che i qualunquisti si sono opposti al piano di realizzazione quale è stato elaborato unicamente perchè — impegnando il Comune in un'impresa gigantesca — è contrario al carattere di urgenza di costruire.

OGGI ALLA RADIO

Torino Araldo (To 1, mt. 221,1): Ritmi e melodie - 12,10: Motivi da operette - 12,30: Repertorio [illegible] - 13,15: Orchestra Cetra - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Musica sinfonica - 17,30: Trasmissione da Roma - 18: «Poi giunti» di danze e canzoni - 19,15: Secondo di Sanlatti - 20,25: Orchestra Xicelli - 21: «La fiera molata» di C. Goldoni.

Onda Blues (To 2, mt. 204,2): ore 13,15: Orchestra Gentili - 14,3: Jazz - 14,35: Complesso strumentale a fiato - 15,30: Musica da ballo - 16: Pomeriggio musicale - 19: Cantiamo in inglese - 19,15: «Quasi comedie» - Varietà - 20,25: Orchestra Ferrari - Concerto soprano Toccari e pianista Turchi

STATO CIVILE

Pellegrino Maria m. Chiabel, a. 69; Carosi Maria, s. 78; Pellinari Maria m. Zavattaro, a. 61; Novese Maria ved. Botalla, a. 80; Luciano Maria, a. 77; Martinelli Giuseppe, a. 50; Giuliano Angiolina, s. 82; Rossi Agostino, a. 76; Gisi Giovanna ved. Palombella, s. 85; Massucco Marcella ved. Sesia, a. 82; Ballino Iole m. Bronca, s. 47; Simondi Angelo, s. 45; Tos Camillo, s. 67; Chiola Giovanni, s. 51; Feletti Rosa, m. 9; Riva Gedeona, s. 61; [illegible] Vincenzina, s. 79; Garighe Maria m. Ugiglia, s. 45; Crosetti Giovanni, s. 46; Pisano Amalia, s. 80; Incerti Ermisia ved. Rossi, s. 87; Simoncin Pietro, s. 47; Scalafiotti Giuseppe, s. 68; Uriali [illegible], s. 86; Casalis Michele, s. 93;

BOLL. METEOROLOGICO: min. 27,2; max. 33; media 30,4; prec. 746,6. — **Previsioni:** in prevalenza nuvoloso con temporali. Temperatura in diminuzione.

BORSE

L'apertura è avvenuta in ribasso di indecisione, in cui qualche ottavo ha passato sulla quota, Più tardi si è avuta una buona ripresa per l'interessamento del denaro alle voci più trattate, il che ha portato ad un generale consolidamento al listino. Migliorati i titoli di Stato. Più fermo per qualche valore il dopolavoro. Diritti; Fiatgas 18; Uva 600; Liquigas 910.

Titoli	-29	30	Titoli	-29	-30
Rend.'02	98 50	98 90	Lavigl.	—	3500
Rend.3½	77 50	78 —	Mobil.	760 —	775 —
» 1. a.	76 —	76 90	Montef.	5400	5700
Rend.3½	67 60	67 80	Mont.	2825	2800
» 1. a.	66 10	66 —	Pinell.	1690	1690
Rend.5%	88 15	88 15	Riva	400 —	400 —
» 1. a.	88 25	88 50	Ansaldi	870 —	880 —
Rend.5%	87 15	87 50	Viscosa	20.200	20.600
» 1. a.	87 75	87 75	Ilva	3900	3900
Rend.3½	77 25	77 30	Saiteg.	1375	1375
» 1. a.	78 —	78 25	Aedis	2340	2380
Ben.4%	96 60	96 70	Elettr.	575 —	600 —
» 50-1	94 90	95 25	Mont.p.	4150	4300
» 50-II	94 90	95 25	Mont.	732 —	735 —
» 51	95 20	95 20	Zucch.	2100	2200
» 51 4	89 40	89 55	Unione	1050	1050
Ris.4%	98 80	99 —	Cart.It.	5850	5900
» 52 5	94 60	94 80	Burgo	5150	5500
Per.3%	280 —	295 —	Perrot.	3900	3900
Int.4½	420 —	440 —	Turat.	1620	1700
Edil 4½	474 —	478 —	M.A.I.	10.000	10.500
Prest.5%	870 —	889 —	Stella	290 —	290 —
Prest.5	1040	1060	Valdor.	2900	2900
Ferr.3½	392 —	395 —	Mar.E.	745 —	745 —
» 3½	290 —	295 —	Sade	1395	1420
» 3	375 —	380 —	Sarde	165 —	155 —
B.Piem.	475 50	476 50	Ferrar	610 —	600 —
» 3,5%	425 —	425 —	Elem.	1900	1900
» 3%	493 —	493 —	Weod.	1845	1910
Mont.	475 —	475 —	Fergam	940 —	960 —
» 4%	485 —	485 —	Chiari	1000	1000
Cred.3%	470 —	470 —	Frigi	970 —	970 —
B.Com.	20.750	20.750	Saffa	1940	1990
Credit.	6000	6200	Lig.gas	1800	1800
Mediob.	5600	5750	Telve	13.000	13.000
Fer. it.	515 —	520 —	Bergad.	7900	7800
Italgas	74 50	75 —	Dalmo.	6500	6500
Ilva	1620	1600	Piano	11900	1700
Terni	560 —	567 —	Lanza	5750	5750
P.C.E.	495 —	495 —	Amiat	5200	5200
Ansa	490 —	480 —	Agg.P.	1650	1600
Ital.	7300	7300	Fiorio	1250	1250
Ipos	1200	1225	Bonfi &.	5800	5800
Meridio.	2200	2275	Elba	4900	4900
Fiat	2310	2354	Rinas.	12.000	12.500
Ipotin	1317	1327	—	—	—

Cambi ufficiali per l'operazione: Londra 2915; New York 782; Svizzera 208. Mercato libero della valuta del 30 luglio 1947: sterlina con 6400-6500; marengo 5375-5500; sterlina inglese 2000; dollaro carta 825-836; fr. fr. 99-100; fr. sv. 165-170; fr. fr. 1,98-2,01.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Swing parade 1946*, di Ph. Karlson.

Un film-rivista che non ambisce di certo a sovvertire il genere, anzi ci si conforma in tutto e nella ficelle, lenze e stiracchiature e nella generose digressioni musicali e coreografiche. La storiella, più rosea che corrente, è quella d'una ragazza squattrinata che capita in un *dancing* allestito da un figlio di papà, il quale vuol dimostrare di saper fare da sè. L'amore dei due giovani sboccia e fiorisce puntualmente, e altrettanto puntualmente il broccio paterno si spunta e rientra. A un pizzico di buon umore provvede un terzetto di comici che arieggia lo stile dei fratelli Ritz. Il dimetro, qua e là gradevole e azzeccato, è condotto con notevole slarro, ha in Gale Storm una graziosa protagonista, bene affiancata da Phil Regan.

Swing parade 1946 è stato proiettato nel nuovo cinema all'aperto allestito in c. Matteotti. Il locale è attrezzato di tutto punto. Spazioso e ventilato, vi si sta ad agio, e da ogni punto si vede e si sente bene. (rino)

TEATRI E RITROVI

CLUB MACENTA 11, ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi coi suoi solisti.
BLECKENHOUAIT LUTRARIO: ore 21 Orchestra Carmonia.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Noia T. 44-766 Orch. Zama. 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. V. S. Teresa) 91 orch. Canaro.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto, ore 21.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante. Il orchestra Valdemar. T. 682-131
LA SERENELLA: 21 Orch. Morosso.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Morello.
LIDO GAY: 21 Orch. Silvestro.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-822.
PAGODA: ore 21 orch. Mildiego.
SALETTA DANZE 16 e 21 Ollardi.
ALBERGO FIORITO (Caver.) danze.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Agente nemico» Deborah Kerr, Trevor Howard. 22.
ASTOR: I ragazzi della via Paal (George Breakston, L. Wilson). Il finale è freschissimo.
VITTORIA: «Il sole spunta domani» Edward G. Robinson, Margaret O' Brien. Ultimo ore 22.
CORSO: «Sperduti nell'Harem». Gianni e Pinotto. UL. 22,15.
AUGUSTUS: «Un'ombra nella sabbia» E. Dalman, L. Young. 22,30.
DORIA: «Allegri vagabondi» Crick e Crock.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4) «Swing Parade 1946» con Gale Storm, Phil Regan. Apertura 21,45.
IDEAL: «Una notte a Rio». (in Technicolor). Alice Faye, Don Ameche, Carmen Miranda. Apertura ore 14; ultimo ore 22,10.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Romanzo nel West» Ella Raines. Segue «Incom».
STATUTO: «Comando segreto». Chester Morris, Pat O' Brien.
PRINCIPE: «Una moglie in più» Monthy Woolley. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «Rigoletto» con Tito Gobbi e Lina Pagliughi.
ELISEO: «Ora sublime» Peger.
ARTI: «Paludi della morte».
FALERNO «Cleopatra» (a colori).
P. NUOVA: Sono colpevole. Ap. 10.
IMPERIALE: Incendio Chicago. V.
ADUA: «Quarantamila cavalieri» e Trentesimo Giro d'Italia.
SOZIALE: «Incontro nel cielo».
V. VENETO: «Piccola ladra».
RADIUM: Moglie generale Ling.
S. PAOLO: «Angeli del peccato». Rita Hayworth, D. Fairbanks.
FREJUS: «Cavaliere di Lagardère». Apert. ore 19. Varietà 21,30.
NORD: «Tramonto» E. Davis.
PIEMONTE: «Questa terra è mia».
APOLLO: «La città dei ragazzi».
LUCENTO Avventure Tom Sawyer.
Moderno: Ragazze allarmante.
ODEON: «Sig. e sig.ra Smith».
TITANIA: Che distinta famiglia!
DORA: «Il lupo dei mari».
POI: «Kitty» (Paramount).
ESCELSIOR Fidanzato mia moglie.
ASTRA: «Scandalo a Filadelfia».
TORINO: «Addio vent'anni» Irene Dunne, A. Knox. Locale fresco.
LUX: «La voce nella tempesta». Marie Oberon, Lawrence Olivier.

OGGI ALL'AUGUSTUS
RONALD COLMAN - LORETTA YOUNG
C. Aubrey Smith, Ch. Butterworth nel «giallo» *Ballet Artists*:
«Un'ombra nella nebbia».

E' un poliziesco di prim'ordine, dove il brivido più agghiacciante procede di pari passo con l'umorismo più estroso in una ambiente mescolanza che conferma la straordinaria e ben nota abilità registica di *Roy del Ruth*. Poche volte lo schermo vi ha mostrato una vicenda così angosciosa e così ricca di ridenda nello stesso tempo.

DOMANI al VITTORIA
GIOIA DI VIVERE
una produzione *Monogram Pict.* con una nuovissima fulgente «stella»: *Gale Storm*, deliziosa figurina di donna e di attrice che anima, con grazia e misura, una vicenda amorosa e patetica di schietta umanità nel suo svolgimento appassionato. *Gale Storm* è affiancata in questo film da quattro attori valorosi e popolari: *Sir C. Aubrey Smith, John Mack Brown, Frank Craven e Conrad Nagel.*

Oggi all'ASTOR
al Fantasi Cinematografico
la deliziosa creazione di *Meimar*
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
interpreti principali
GEORGE BREAKSTON
LOIS WILSON
INGRESSO UNICO L. 100
Locale rinfrescato.

Oggi all'AMBROSIO
un nome nuovo, un volto nuovo
DEBORAH KERR
nuovissima diva «lanciata» da
AGENTE NEMICO
film *Eagle Lion*, nel quale
SPIONAGGIO E AMORE
si avvicendano in un'azione ricca di brividi e di mistero.
Altro interpr. *Trevor Howard.*

Oggi all'HOLLYWOOD
una superba edizione *Minerva* dell'opera immortale
RIGOLETTO
Cantano
TITO GOBBI
LINA PAGLIUGHI
MARIO FILIPPESCHI
Orchestra del Teatro dell'Opera diretta dal M.o Tullio Serafin

TRIONFA AL
CINE HARDINI ALL'APERTO
SWING PARADE 1946
della *Monogram Picture*, con
GALE STORM
recentissima stella d'Hollywood e PHIL REGAN, cantante preferite della donzella americane
Inizio: ore 21,45
Servizio bar gelateria e parcheggio auto

La "Fiera di Torino,,

Presenti anche le industrie milanesi

In piazza Vittorio si lavora attivamente per costruire i padiglioni che ospiteranno i partecipanti alla «Settimana Commerciale», che da quest'anno prende il nome di «Fiera Campionaria di Torino». Il comitato esecutivo, e per esso il suo presidente cav. Barbieri, si è già assicurato l'adesione delle più importanti personalità del mondo industriale e commerciale della città. Sta a garantire il successo della manifestazione ed a lasciarne prevedere i maggiori sviluppi l'interessamento che per essa dimostrano l'ing. Sandro Fiecchi presidente dell'Unione Industriali, l'ing. Derossi della «Microtecnica», il presidente dell'Ass. commercianti.

Per non si costruiscono padiglioni che copriranno tutta l'area della piazza, ma è prevedibile che la «Fiera Campionaria» si estenderà quest'anno anche oltre il Po, fino al Parco Michelotti.

La grande rassegna del complesso industriale torinese alla quale parteciparono la Fiat con la produzione di tutte le sue aziende collegate, il «Nebiolo» ed altre importanti nostre fabbriche, ha vivamente interessato quello milanese e già la Società Breda ha inviato la sua adesione ed annunciato che del suo complesso di costruzioni navali invierà anche una gru alta 54 metri. Parteciperanno pure alla «Fiera di Torino» l'Alfa Romeo, la Lambretta, e la Vespa. Le Officine Reggiane parteciperanno anch'esse.

La «Fiera di Torino», che nasce sotto i migliori auspici, si inaugurerà il 6 settembre.

Un avvocato e una studentessa morti in un incidente d'auto

Ieri, alle 15,30, una paurosa sciagura è avvenuta sulla Padana superiore. Viaggiava a forte velocità in direzione di Verona una «1100» guidata dall'avv. Aldo Muggia, di 37 anni, da Asti, che aveva al fianco la studentessa ventunenne Margherita Martinasi, da Torino, mentre sul sedile posteriore aveva preso posto la studentessa ventiduenne Flavia De Rossi anch'essa residente a Torino. Giunta in località Ghirlanda di San Massimo la macchina sbandò e andò a cozzare contro un platano.

I primi accorsi estrassero l'avvocato Muggia ormai cadavere e le due studentesse. La Martinasi veniva caricata su di una macchina di passaggio e avviata all'ospedale di Verona; ella decedeva durante il tragitto avendo riportato la frattura della base cranica. Unica superstite rimaneva la De Rossi che presentava la frattura del braccio destro e ferite al capo; le sue condizioni non destano, però, preoccupazioni.

Convocazione dei giornalisti

Oggi alle 16, il dott. Ugo Longhi, consigliere delegato della «Gazzetta del Popolo» riferirà ai colleghi sul Contratto nazionale di lavoro stipulato a Roma. I soci sono invitati ad intervenire alla sede in Galleria San Federico.

NOTIZIE SPORTIVE

Chiusura a Perugia

Perugia, 30 luglio.

Nell'ultima giornata dell'assemblea di Perugia i congressisti hanno votato fornire, come per un riassunto di quanto fatto fino ad allora, un campionario della loro capacità e possibilità. Hanno cominciato abbracciandosi, hanno proseguito lavorando in concordia, hanno continuato facendo cose inutili, hanno chiuso facendosi lo sgambetto l'un l'altro.

Al mattino la trasformazione della Sezione Propaganda in Lega giovanile — con giurisdizione sui giovani dai 14 ai 20 anni e con [illegible] — ha dato luogo ad abbracci e baci fra un assiepamento dell'«Ulie» ed il presidente della Federazione; non mancavano che le lacrime, poi la riduzione delle leghe interregionali da tre a due ha movimentato l'ambiente.

Riconfermato ad una Commissione l'incarico di approfondire lo studio della questione del professionismo, studio che deve portare le sue conclusioni alla Federazione per il prossimo gennaio, si prese coscienza del definitivo ordinamento del campionato per le diverse Divisioni nei prossimi anni.

E si passò infine all'esame delle cariche federali. Verbosità su alcuni articoli, sonno profondo su altri, salto a piè pari su altri ancora. Urto di interessi al momento in cui si toccavano gli argomenti riguardanti la vita della Società. Si giunse infine all'art. 53 e sul tema dei giocatori stranieri o quasi, per poco i sopravvissuti a quattro giorni di fatiche non si azzuffarono selvaggiamente. Ci si permetta di non diffonderci su quanto successo tra le 22 e le 23 di questa giornata. Ci si lasci semplicemente definire questo quadro finale, in cui si sono compresse decisamente persone che hanno un nome, come cosa pietosa, disgustosa, scandalosa. Un'offesa allo sport.

VITTORIO POZZO

Onorificenza

Il titolare della Fabbrica Mobili via Torricelli 53, sig. Francesco Biasco, per le sue ottime doti acquistate nel campo industriale, per la sua costante e generosa bontà, è stato insignito della Croce di Cavaliere di Grazia dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di Santa Maria di Betlemme.

Gli amici si congratulano col neo eletto.

LIBRI E RIVISTE

QUI S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO
Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 900», via Barbaroux 30 - *Libri per tutti.*

SCUOLE

«STUDIUM»
via S. Domenico 28 - *Tel.* 50-011.
Corsi autorizzati, avviamento agli impieghi: dattilografia, stenografia, computisteria, comptometria. *Lezioni private, preparazione esami scuole medie e superiori.*

PREPARATEVI AD UN IMPIEGO APPROFITTANDO
delle *strenue* estive che la *Scuola Moderna* offre a tutti gli allievi dal *15 luglio al 31 agosto.*
Via Garibaldi 9 - Telef. 43-988.

VIAGGI E TRASPORTI

ORGANIZZAZ. AUTOTRASPORTI G.P.R.A.T. - S. p. A. - TORINO
Via Monginevro 18 - T. 70-450; 21-008. Filiale di Genova: via al Ponte Calvi 8/1 Telefono 19-050
Accettansi carichi completi e parziali per tutta Italia.

G. DESTEFANIS e C.
ORGANIZZAZIONE AUTOTRASPORTI
Accettiamo, procuriamo carichi parziali, completi tutta Italia.
Via Cernaia 31 - Tel. 46-946.

SEGUENDO LA CRONACA

LAVORATORI...
del braccio e della mente!
Siete invitati alla conferenza del Partito «*Benefaccenti Cristiani*», che si terrà domenica (ore 10) al Teatro Gobetti.

Verrà dimostrato che pacificamente e praticamente si deve e si può dare a tutti i lavoratori una piccola proprietà o metà dell'Azienda. Siete altresì invitati in via Cottolengo 23, dove troverete scarpe e sandali di cuoio fatte a mano per donna da L. 900 a 2.000; per uomo da L. 1.200 a L. 3.900.

LE FERIE IN BICICLETTA TUTTI POSSONO GODERLE
acquistandola a rate (10 mesi), minimo anticipo) a *prezzi di assoluta concorrenza*: tipi comuni, di lusso, extra-lusso e da corsa.
Dove? Da O.V.E.R. - V. Cotta 17.

«BELBARTO»
Abiti estivi, giacche e calzoni in assortimento di fiducia, per tutte le misure anche eccezionali.
Impermeabili per signora e uomo *V. Roma 383 ang. Piazzetta Chiese.*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO
via *S. Domenico 9 ang. v. Milano* assortimento camere da letto e da pranzo Barocco. Rinascimento. Chippendale. Luigi XVI. Rustico. «900». Tinelli. Cucine ogni tipo.

INFORMAZIONI
private, accertamenti Assicurazione governativa 1902. *Pellerani. Via Corso Alberto 41 - Tel. 47-313.*

In memoria

Oggi alle 16, il dott. Ugo Longhi, consigliere delegato della «Gazzetta del Popolo» e direttore del quotidiano «Stampa Sera», il presidente dell'Unione Industriali, l'ing. Derossi della «Microtecnica», il presidente dell'Ass. commercianti

Per non si costruiscono padiglioni che copriranno tutta l'area della piazza, ma è prevedibile che la «Fiera Campionaria» si estenderà quest'anno anche oltre il Po, fino al Parco Michelotti.

La grande rassegna del complesso industriale torinese alla quale parteciparono la Fiat con la produzione di tutte le sue aziende collegate, il «Nebiolo» ed altre importanti nostre fabbriche, ha vivamente interessato quello milanese e già la Società Breda ha inviato la sua adesione ed annunciato che del suo complesso di costruzioni navali invierà anche una gru alta 54 metri. Parteciperanno pure alla «Fiera di Torino» l'Alfa Romeo, la Lambretta, e la Vespa. Le Officine Reggiane parteciperanno anch'esse.

La «Fiera di Torino», che nasce sotto i migliori auspici, si inaugurerà il 6 settembre.

Un avvocato e una studentessa morti in un incidente d'auto

Ieri, alle 15,30, una paurosa sciagura è avvenuta sulla Padana superiore. Viaggiava a forte velocità in direzione di Verona una «1100» guidata dall'avv. Aldo Muggia, di 37 anni, da Asti, che aveva al fianco la studentessa ventunenne Margherita Martinasi, da Torino, mentre sul sedile posteriore aveva preso posto la studentessa ventiduenne Flavia De Rossi anch'essa residente a Torino. Giunta in località Ghirlanda di San Massimo la macchina sbandò e andò a cozzare contro un platano.

I primi accorsi estrassero l'avvocato Muggia ormai cadavere e le due studentesse. La Martinasi veniva caricata su di una macchina di passaggio e avviata all'ospedale di Verona; ella decedeva durante il tragitto avendo riportato la frattura della base cranica. Unica superstite rimaneva la De Rossi che presentava la frattura del braccio destro e ferite al capo; le sue condizioni non destano, però, preoccupazioni.

Convocazione dei giornalisti

Oggi alle 16, il dott. Ugo Longhi, consigliere delegato della «Gazzetta del Popolo» riferirà ai colleghi sul Contratto nazionale di lavoro stipulato a Roma. I soci sono invitati ad intervenire alla sede in Galleria San Federico.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, ha chiuso ieri la sua vita terrena l'anima buona di

Camillo Tos

Affranti da dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Prandina Paola Vittoria**, il fratello **Libero Emilio** con la moglie **Giuseppina Ferraro** e figlio **Vittorio**; i cognati e cognate; **Prandina** ved. **Degiacri, Pisenda** e **Rivai**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 16,30 partendo da via Martiri della Libertà 27 b